Saluto a Padre Antonello

in occasione

della sua prima messa presieduta

a S. Maria degli Angeli

Domenica 27 giugno 2010

 Nella storia della chiesa torinese qualche hanno fa ci fu un evento storico: il Cardinale di quella città, comunemente chiamato Padre Pellegrino, il 4 aprile 1976 consacrò sacerdote, con la dispensa del Papa Paolo VI, un giovane di appena diciannove anni: don Cesare Bisognin logorato da un osteosarcoma. Questo giovanissimo prete così ebbe a commentare la sua ordinazione sacerdotale: “*Io mi sono consacrato a Dio, ma Dio è di tutti, quindi mi sono consacrato a tutti …* “. Morì il 28 aprile 1976. Fu prete per appena 24 giorni e il suo altare, il suo pulpito, il suo confessionale fu il letto della sua agonia. La sua parrocchia fu il mondo intero affascinato dalla sua storia e commosso dalla sua fede.

Caro Padre Antonello, ieri l’amato vescovo Francesco Zerrillo che unì in matrimonio mamma Maria Paola e papà Salvatore, con l’imposizione delle sue mani, in una successione mai interrotta nella tradizione della Chiesa, ti ha consacrato a Dio rendendoti sacerdote e quindi ti ha consacrato a tutti noi e al mondo intero.

E’ con particolare gioia ed evidente commozione che ho la grazia e la consolazione di accoglierti in questo sacro tempio, casa della Chiesa delle Pietre vive che vivono in questo quartiere. Questo luogo è da te conosciuto e ti è caro perché lo hai abitato fin da piccolo ed è il nido e la culla e della tua vocazione in quanto dinanzi all’immagine di Santa Maria degli Angeli, dove spesso con altri amici sostavi in preghiera, hai avvertito in te il desiderio di seguire Dio nel cammino vocazionale attraverso l’esperienza e il carisma francescano così come lo ha intuito il serafico padre Francesco d’Assisi.

Con te accolgo i tuoi genitori, tuo fratello Giuseppe tua sorella Valentina e tutti gli amici e parenti che ti accompagnano.

Saluto con immensa gratitudine la tua famiglia francescana della provincia religiosa di San Michele Arcangelo e San Pio nella persona del Padre Provinciale Francesco Colacelli da poco chiamato a rivestire questo ministero: siate tutti e ciascuno benvenuti. Grazie d’aver accolto questo giovane da me accompagnato a bussare alla porta del locale convento di S. Francesco il 18 agosto 2000 allorché lo consegnai al padre guardiano Padre Luigi. Da allora Padre Antonello è sempre stato accompagnato fisicamente e spiritualmente da me e dalla sua comunità parrocchiale, ha percorso, per grazia di Dio tutte le tappe della formazione fino ad approdare al dono totale ed incondizionato a Dio attraverso la consacrazione sacerdotale e a questo momento solenne e particolare.

Caro Antonello hai avuto la gioia e il privilegio d’essere ordinato sacerdote secondo l’ordine di Melkisedek, ossia per elezione e non per discendenza, nella terra di Padre Pio, nel centenario della sua ordinazione che avvenne a Benevento il 10 agosto 1910. Sua mamma Peppa, in assenza del papà che era emigrante in America, aveva fra le mani l’immaginetta ricordo sulla quale aveva scritto ciò che tu stesso, con saggia lungimiranza e lucida consapevolezza, hai voluto riproporre sulla tua immaginetta ricordo: “Gesù mio sospiro e vita, oggi che trepidante ti elevo in un mistero di amore, con Te io sia pel mondo Via Verità Vita e per Te sacerdote santo vittima perfetta”.

Parole programmatiche e profetiche che noi ti auguriamo di incarnare nel tuo stile, nei tuoi desideri, nelle tue azioni, nel tuo ministero che auguriamo altresì possa essere fecondo, generoso e testimoniale.

Oggi per la prima volta presiedi la celebrazione eucaristica e nella persona stessa di Cristo, con la sua autorità e potestà sacerdotale, profetica e regale con noi e per noi eleverai al Padre la tua preghiera e spezzerai il Pane della vita e la Parola della consolazione. Certamente lo farai con trepidazione e con senso di rispettoso ossequio al mistero che si compirà nelle tue mani e per mezzo delle tue parole. Porta anche noi con te ponici nel tuo cuore e lascia che sia sempre una porta spalancata per tutti coloro che, cercando Cristo vorranno farvi sosta per riprendere il cammino, non fermare mai nessuno a te. Indirizza, insegna, testimonia come si fa ad approdare a Cristo.

S. Maria degli Angeli così amata da tutti voi francescani e a noi particolarmente cara perché a lei affidati, ti protegga oggi e sempre, ti accompagni in ogni passo e in ogni progetto, ti aiuti ad amare e testimoniare gioiosamente quel Cristo in nome del quale sei chiamato ad agire, celebrare e soprattutto testimoniare.

Auguri dalla tua comunità parrocchiale e riserva per ciascuno di noi e per il tuo parroco, ormai non più giovane, le tue benedizioni perché lui venera in te quella dignità presbiterale che ci ha permesso di abbracciarci nella fraternità di un dono immeritato ma per il quale, ora, uniti nel vincolo sacramentale, vogliamo, in comunione con la Chiesa, aiutarci a vivere in umiltà e dedizione.

Auguri perché il dono del sacerdozio che porti nel tuo vaso di creta che è la tua debole umanità non perda nulla di tutto ciò che l’amore di Dio vi ha riversato con la ricchezza della sua paternità, ma unito a Cristo, alla Madonna, alla Chiesa, ai confratelli, “combatti la buona battaglia, termina la corsa, conserva la fede” (2 Timoteo 4,7) come dice di sé Paolo al discepolo prediletto Timoteo.

Auguri e benedicici.